

XI Convegno Nazionale AICQ Education
Make quality great again (La Qualità rigenera e rinnova)
SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE, AUTOVALUTAZIONE, MIGLIORAMENTO,
RENDICONTAZIONE SOCIALE, INNOVAZIONE, INCLUSIONE, RETE
8 novembre 2019
c/o Istituto Nautico S. Giorgio di Genova Calata Darsena - Genova

Intervento di
MARIA PAOLA IAQUINTA
(DS IC Battisti Catania)
***“Rendicontazione sociale nella scuola.
Emergenze educative nei contesti a rischio ”***
Trascrizione e rielaborazione di Marina Moro e Caterina Pasqualin

Buongiorno a tutti!

Mi aiuterà in questo intervento la preside Maria Teresa Vacatello che è qui accanto a me e provvederà a seguire con le slide (<http://www.icmolassanaeprato.edu.it/index.php/30-docenti>). Intanto un ringraziamento a tutti gli organizzatori del convegno per questa attenzione a 360 gradi alla scuola reale. Poc'anzi è stato detto che la qualità è verità, la qualità è osservazione della realtà, è ottenere dati obiettivi confrontabili, emettere un giudizio e quindi un'azione di miglioramento.... Questo mio racconto di oggi si riferisce ad un'esperienza di Rendicontazione Sociale in contesti a rischio, purtroppo ancora molto diffusi in Italia indipendentemente dalla locazione geografica, perché sappiamo da tutte le statistiche nazionali e internazionali che le differenze sociali in Italia sono in crescita. Queste realtà “difficili” ci sfidano, sfidano i sistemi, sfidano gli strumenti, sono una realtà forte e cogente che richiede a gran voce l'attuazione dell'articolo 3 della Costituzione Italiana, il principio di uguaglianza sostanziale: compito dello Stato e dunque della scuola è quello di rimuovere gli ostacoli che si frappongono fra ciascuna persona e il pieno raggiungimento degli obiettivi di libertà ed uguaglianza. Cercherò di rimanere nei tempi fissati per dare spazio a tutti e, qualora interessasse l'argomento, potrete consultare un mio articolo che lascio a disposizione di AICQ: “Gli stakeholder della scuola: risorse essenziali per una comunità educativa” pubblicato dalla rivista Dirigere Scuole - Tecnodid - nel numero 1 del 2019.

Cinque sono i punti importanti di riflessione per affrontare l'argomento “Rendicontazione Sociale ed emergenze educative nei contesti a rischio”, Apparentemente “una missione impossibile”. Il primo punto: scuola all'interno del sistema formativo integrato: a che punto siamo in Italia? Secondo punto: le recenti riforme italiane. Terzo Focus: è importante rendicontare la spesa pubblica? Quarto ed ultimo punto: il caso particolare dei territori a rischio e le prospettive future possibili, per concludere con ottimismo e speranza nonostante le veramente gravi emergenze educative che si palesano, per esempio nelle scuole del nostro territorio, in particolare a Catania nel centro storico e che vengono anche seguite dal MIUR, dalla Direzione generale dello studente con il progetto “Emergenze educative”.

Ormai è chiaro a tutti che la scuola fa parte di un sistema formativo integrato, da almeno vent'anni a questa parte non si può considerare l'istituzione scolastica come una comunità che vive e opera

separatamente dal resto degli enti che operano sul territorio. Dunque l'idea di una scuola di qualità che lavora per il miglioramento è quella di una scuola che interagisce con tutte le altre istituzioni del sistema formativo integrato. Come ovvio la scuola ha la propria *mission*, che è quella, potremmo dire in sintesi di “istruire educando”, ma ogni agenzia del sistema è chiamata a esplicitare un proprio ruolo formativo insieme alle altre per sostenere il progetto di vita della persona minore a cui si rivolge. Questo è anche il punto di forza dei sistemi di istruzione che ottengono nelle rilevazioni internazionali i migliori risultati. Per esempio la Finlandia: non c'è solo una scuola che funziona al meglio da un punto di vista organizzativo educativo e didattico, c'è una società, c'è un territorio autonomo che sostiene le istituzioni scolastiche di modo che il lavoro di sistema rappresenti un circolo virtuoso di qualità.

Come sappiamo tutti, per noi è importante conoscere i nostri territori, i nostri stakeholder, quindi identificarli, contattarli fin dall'inizio dell'anno scolastico. Conoscere il punto di vista del territorio è utile per progettare da parte della scuola in modo condiviso e poter raccogliere dati obiettivi a cui gli stakeholder possono guardare. Questo è il modello di riferimento.

Passiamo adesso a sintetizzare le recenti riforme scolastiche italiane. L'OCSE, l'organizzazione internazionale per la cooperazione economica e lo sviluppo, si è recentemente interessata della situazione italiana e del nostro sistema formativo integrato pubblicando nel 2018 la ricerca “OECD Skills Strategy Diagnostic Report: Italy 2017”. L'estero rende note le sue considerazioni in tema di equità: vediamo che cosa dice, che cosa dicono di noi: l'Italia dovrebbe agire rapidamente per sostenere crescita e migliorare le competenze degli adulti, perché il paese, è vero, ha lanciato una serie di riforme, ma ancora non sono pienamente attuate per garantire che nelle scuole, nelle università, nei luoghi di lavoro, si forniscano a tutti gli Italiani le competenze necessarie per il successo. Vi è una legge recente, la c.d. legge sulla buona scuola (107 / 2015): però di fronte a questo proliferare, questo interesse legislativo nei confronti della scuola, l'emergenza culturale non accenna a diminuire. Un recente articolo dell'Espresso, non so se avete seguito, ha evidenziato un nuovo profilo diffuso nella nostra popolazione: quella degli analfabeti funzionali. Chi sono i cosiddetti “low skilled” in aumento in Italia? Hanno più di 55 anni, sono poco istruiti, svolgono professioni non qualificate oppure sono giovani che ancora vivono a casa con i genitori, i cosiddetti “neet” (no education employment training), oppure provengono da famiglie dove sono presenti meno di 25 libri. Un'altra riflessione importante: in un contesto così delineato di emergenza educativa i presidi delle scuole dovrebbero essere leve di cambiamento, ma, come tutti voi sapete avendo seguito anche i fatti di cronaca in tema di sicurezza nelle scuole, il ruolo del dirigente scolastico in Italia è, come dire, al momento caratterizzato da una preponderanza di adempimenti di carattere amministrativo-burocratico che in alcuni casi non hanno proprio niente a che fare con la *mission* educativa: uno tra tutti, come dicevamo, il problema della sicurezza degli ambienti di lavoro. Sapete che la normativa attribuisce al preside fin dalla fine degli anni 90 la qualifica di datore di lavoro, una fattispecie atipica all'interno del panorama giuridico che configura un datore di lavoro senza poteri decisionali né di spesa, anche considerando l'attuale evoluzione normativa in tema di autonomia scolastica.

Andreas Schleicher, direttore dell'area istruzione in OCSE, nel 2015 ricordava che una delle competenze del dirigente scolastico è saper lavorare in gruppo: quindi per noi dirigenti scolastici un'ancora di salvezza per “sburocratizzare” la vita della scuola è sicuramente il lavorare sul territorio e cercare delle alleanze, delle collaborazioni, come ovvio all'interno della scuola, ma

anche e soprattutto sul territorio. Pertanto, di fronte a una debolezza strutturale della figura del dirigente scolastico Italiano, un'opportunità è quella di lavorare in rete sui territori.

Rispetto al focus successivo, il rendicontare nella scuola pubblica, ritengo che tutti noi che siamo qui presenti al Convegno abbiamo consapevolezza che si tratti di un elemento fondamentale: al riguardo possiamo citare delle interessanti esperienze nate secondo una logica *bottom-up*, cioè dal basso verso l'alto, realizzate dalle reti delle scuole italiane SIRQ e LISACA, AUMIRE, FARO di cui fa parte anche la mia scuola: si tratta di una rete di scuole siciliane concernente il miglioramento e la valutazione delle scuole. Pure AICQ che oggi ci ospita è impegnata su questo versante. Di fronte all'emergenza educativa che ormai è anche culturale dobbiamo dunque dotarci di strumenti di rete. Le proposte sono tante. Anche qui è stato riportato, molto brevemente, il pensiero di Angelo Paletta, uno dei maggiori professionisti che operano nel campo della ricerca sui temi della rendicontazione sociale, in cui si sottolinea l'importanza di strumenti quali il bilancio sociale o altri che si stanno perfezionando. Ricordo ad esempio il lavoro del professor Tommaso Agasisti che presso il politecnico di Milano sta sperimentando un modello di rendiconto sociale, uno strumento più snello rispetto al modello del bilancio sociale già in uso. Si tratta di lavori di ricerca in progress che per il mondo della scuola è utile seguire se alla fine il prodotto è rappresentato da documenti che ci permettono di rendicontare la spesa pubblica imparando nuove vie per creare valore pubblico condiviso con i territori che ci circondano.

Nel caso particolare dei territori a rischio, è fondamentale per il buon funzionamento della scuola e per il miglioramento, lavorare in rete per attuare dei circoli virtuosi. Nei dei contesti particolarmente complessi, quali ad esempio quelli piagati dalla corruzione, dalla criminalità minorile, è difficile per le scuole raggiungere e mantenere nel tempo livelli di apprendimento adeguati al principio costituzionale di equità. Ci sono poi alcuni fattori critici all'interno del sistema scolastico: sappiamo tutti che non c'è al momento un'organizzazione concreta per incentivare la permanenza dei docenti nelle scuole dei contesti a rischio. Le somme che vengono messe a disposizione al momento per incentivare sono poca cosa rispetto al grande impegno che viene richiesto agli operatori scolastici, occorrerebbe poi una formazione specifica obbligatoria... Ecco, quindi, sarebbe opportuno veramente su questo tema riflettere istituzionalmente per attuare azioni integrate anche al di fuori della scuola. Alcuni contesti sono molto problematici perché mancano da tempo le politiche integrate di sviluppo e di recupero strutturale. Questo accade per esempio nell'antico centro storico della nostra città, Catania, come purtroppo anche in tanti altri territori metropolitani in cui il disagio socio, culturale economico persiste da tempo. Che cosa fanno le scuole in questi contesti "a rischio"? Innanzitutto lavorano in rete: noi operiamo all'interno dell'Osservatorio territoriale per la prevenzione della dispersione scolastica. Ci riuniamo periodicamente, siamo una decina di scuole. Cosa abbiamo pensato di fare? L'anno scorso, piuttosto che continuare ad aspettare con le nostre giuste richieste di supporto nei confronti dell'ente locale, che purtroppo al momento è in dissesto, ci siamo detti: *"Proviamo a realizzare un evento simbolo nel mese di maggio... invitiamo tutti gli stakeholder del territorio e mostriamo quello che le scuole sono in grado di fare da sole con i fondi pubblici, con l'ordinaria amministrazione, per affrontare la dispersione scolastica"*. L'evento di rendicontazione sociale che abbiamo voluto proporre, il primo per mostrare come si può contrastare la dispersione scolastica grazie all'impegno del personale della scuola, è stato chiamato *"In School We Trust..."* in modo un po' provocatorio se pensiamo al motto che c'è sul dollaro americano. L'evento è stato svolto

presso l'aula magna del liceo "Turrisi Colonna" di Catania e sono state portate in scena le migliori esperienze educative e didattiche delle dieci scuole catanesi partecipanti. Ragazzi e ragazze, bambini e bambine, rappresentanti dei genitori, insegnanti, personale ATA e dirigenti scolastici così facendo hanno richiesto il sostegno agli stakeholder del territorio presenti in sala per continuare e migliorare il lavoro che viene ordinariamente svolto dalla scuola pubblica per contrastare la dispersione scolastica: musica, arte, recitazione, coding, percorsi di narrazione multimediale sono stati offerti agli stakeholder dai nostri ragazzi dai 7 ai 18 anni dei cosiddetti quartieri "a rischio".

In chiusura di intervento, passiamo a riflettere brevemente sulle prospettive future, a seguire vi presenterò il video dell'evento di cui vi parlavo, consultabile sul web sul blog "La Scuola Bella". https://battistiscuolabella.blogspot.com/2019/05/in-school-we-trust_29.html

Come ovvio, occorre rinnovare la richiesta di considerazione da parte dei livelli centrali circa lo sforzo compiuto quotidianamente dalle autonomie scolastiche, che vanno sostenute soprattutto nei territori "difficili". La Direzione Generale dello Studente del MIUR si sta impegnando in tal senso con il progetto "Emergenze educative", ma il supporto alle scuole dovrebbe venire anche dai territori locali di modo che all'interno dei sistemi formativi integrati si possano attuare circoli virtuosi per il miglioramento scolastico e sociale...

Adesso ci fermiamo. Lascio spazio alle immagini, perché le parole sono belle ma, nel nostro caso, non solo parole, ad esse corrisponde pure la sostanza. Vedrete esibirsi ragazzi che, purtroppo per motivi economici, a casa non hanno nemmeno gli strumenti musicali su cui esercitarsi... tutto quello che sanno e fanno straordinariamente bene è frutto del loro impegno e del lavoro dei professionisti della scuola pubblica... buona visione ed arrivederci a Catania!